

***OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE
DELLA CARITAS TURRITANA***

I dati dei Centri di Ascolto (CdA) della
diocesi di Sassari

Gennaio 2013–Dicembre 2013

A CURA DI
FRANCESCA CORRONCA
MARCO FRESU

Le situazioni di disagio osservate nei Centri di ascolto della Caritas Diocesana di Sassari.

Sintesi dei principali dati (relativi all'anno 2013) emersi nell'indagine su povertà ed esclusione sociale.

Premessa

I dati illustrati si riferiscono alle persone che nel corso del 2013 si sono rivolte ai Centri di Ascolto (CdA) della Caritas diocesana.

Hanno partecipato alla raccolta dati 6 CdA (2 diocesani, uno dei quali specifico per le persone straniere) e 4 parrocchiali: Santa Maria di Pisa, Sacro Cuore, San Gavino di Porto Torres e San Pietro di Ittiri). Le 1.036 persone ascoltate nel corso del 2013 non costituiscono, come è stato più volte ribadito negli anni scorsi, un campione statisticamente rappresentativo delle 60 parrocchie della diocesi e quindi non rispecchiano la reale diffusione della povertà nel nostro territorio; tuttavia il raffronto¹ dei dati acquisiti dalla rete dei CdA non ha evidenziato differenze significative rispetto alle tendenze osservate sia a livello regionale che nazionale nei vari rapporti della Caritas. E' comunque un campione in grado di offrire il polso della situazione della diocesi e che la Caritas rende noto non per divulgare numeri e statistiche, ma per stimolare a una presa in carico più decisa delle povertà.

Le persone ascoltate

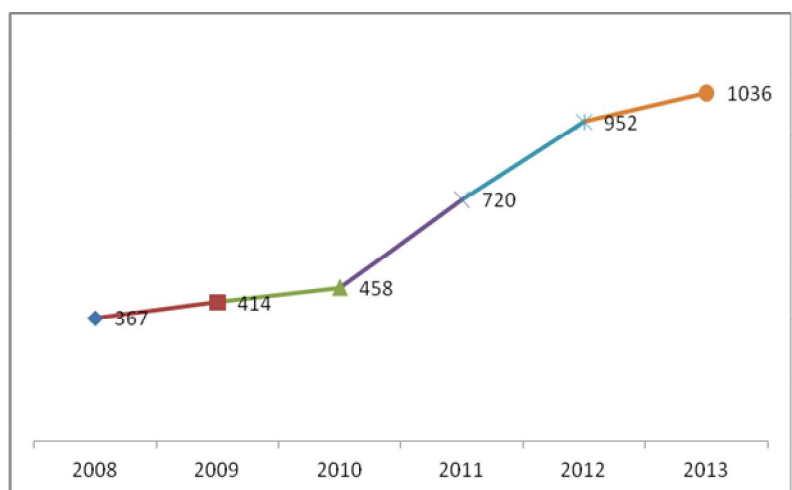
Durante l'anno 2013 nei CdA della diocesi sono transitate (almeno una volta) 1.036 persone che, sottoscrivendo la liberatoria della legge sulla privacy, hanno consentito di registrare in modo sistematico e continuativo le loro principali caratteristiche anagrafiche e socio economiche (il genere, la cittadinanza, lo stato civile, la condizione professionale, il livello di istruzione, ecc.), i bisogni manifestati (i disagi e le sofferenze che li hanno indotti a presentarsi nei CdA), le richieste avanzate durante i colloqui e, per finire, gli interventi posti in essere dalla Caritas anche con il coinvolgimento di altri soggetti ecclesiali o civili. Il numero delle persone ascoltate rivela anche per il 2013 un aumento della povertà. Il dato non descrive per intero la situazione reale del disagio perché chi si rivolge ai Centri di Ascolto per domandare aiuto, rappresenta, quasi sempre, un'intera famiglia più o meno numerosa. Questi dati raffigurano, inoltre, quella parte di povertà verso la quale si svolge un lavoro innanzitutto di ascolto e con la quale si cerca di realizzare un accompagnamento personale e progettuale.

¹ Il raffronto dei dati è possibile poiché i vari CdA si avvalgono dello stesso sistema di raccolta utilizzato in tutto il territorio nazionale.

Tab.1. Numero delle persone ascoltate dal 2008 al 2013 dalla rete dei CdA.

Anni	N° di persone ascoltate	Incremento % per anno
2008	367	
2009	414	12,8
2010	458	10,6
2011	720	57,2
2012	952	32,2
2013	1036	8,8

Graf.1. Le persone ascoltate dal 2008 al 2013 (valori assoluti).



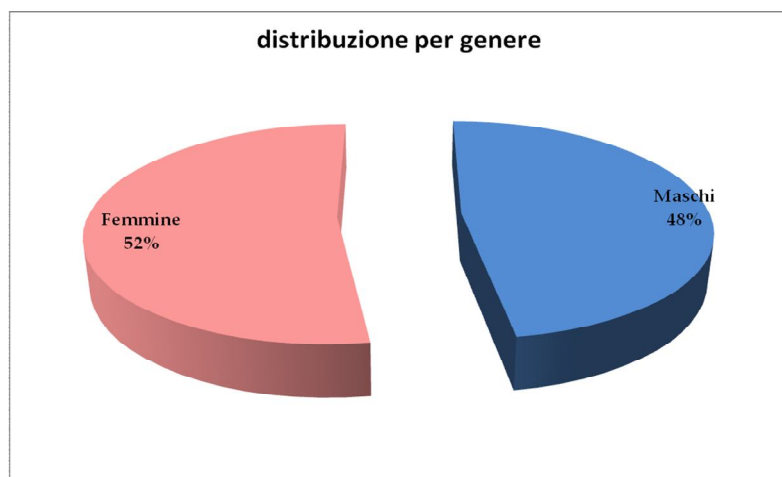
Tab.2. Frequenza delle persone ascoltate nel corso del 2013 dalla rete dei CdA.

Centri di Ascolto	Valori assoluti			Valori %		
	M	F	T	M	F	T
CdA diocesano	297	355	652	60,2	65,4	62,9
CdA diocesano per Immigrati	105	75	180	21,3	13,8	17,4
CDA parrocchiale S. Maria di Pisa	37	61	98	7,5	11,2	9,5
CDA parrocchiale. S. Gavino (Porto Torres)	23	25	48	4,7	4,6	4,6
CDA parrocchiale Sacro Cuore	22	19	41	4,5	3,5	4,0
CDA parrocchiale di Ittiri	9	8	17	1,8	1,5	1,6
Totale	493	543	1036	100,0	100,0	100,0

Il genere e la cittadinanza

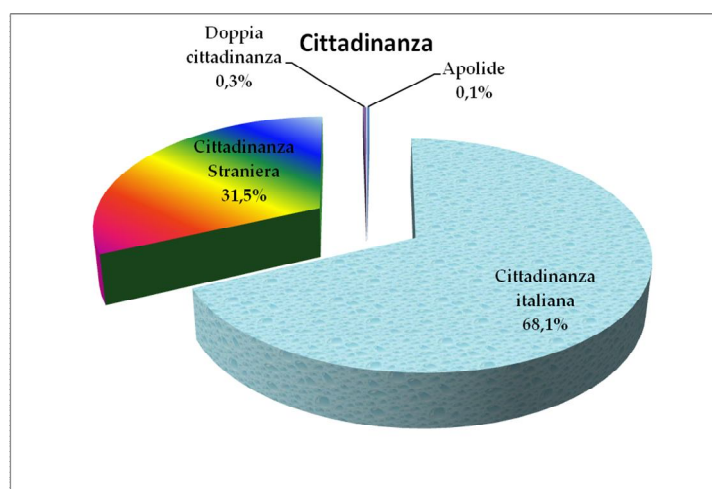
In tutti questi anni di osservazione, l'assoluta costante si è rivelata la maggiore affluenza delle persone di genere femminile (nel 2013 è stata il 52% del totale delle persone ascoltate). I dati disaggregati rivelano invece che nel CdA per Immigrati sono gli uomini a superare le donne (Tab. 2).

Graf. 2. Distribuzione per genere. Valori % sul totale delle persone ascoltate.



I cittadini stranieri continuano progressivamente ad aumentare rispetto agli anni precedenti, nel 2013 risultano 331 rispetto ai 304 nel 2012 e ai 250 nel 2011 (valori assoluti). Nel dato complessivo sono però sempre i cittadini italiani a prevalere su quelli stranieri; precisamente nel 2011 hanno rappresentato il 65,3% del totale, mentre nel 2013 confermano il 68% già osservato nel 2012.

Graf. 3. Distribuzione percentuale per cittadinanza.



I passaggi ai CdA

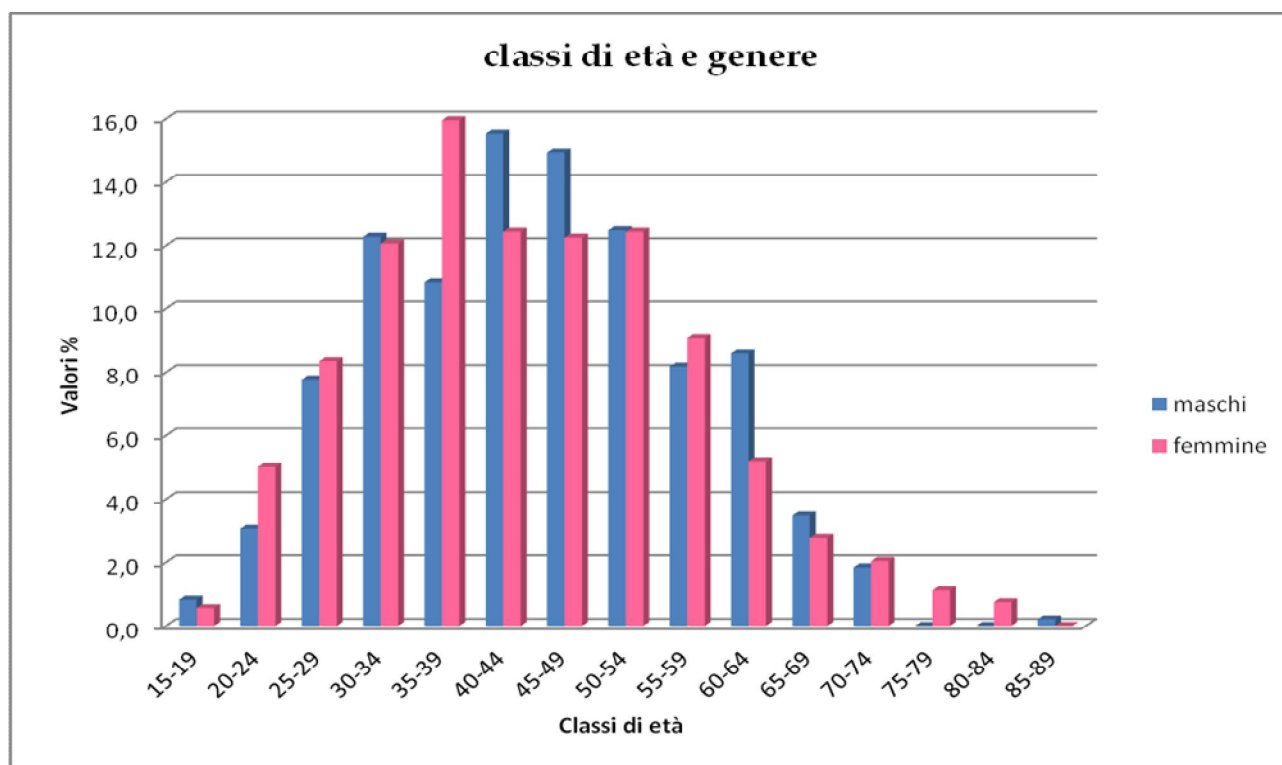
Il 45% delle persone ascoltate si è presentato alla rete dei CdA per la prima volta nel 2013, mentre il restante 55% ha avuto il primo incontro con gli operatori dei CdA negli anni precedenti, alcuni fin dall'apertura del CdA diocesano del 2005.

Nel 2010, nel 2011 e nel 2012 la percentuale dei nuovi accessi è stata, rispettivamente, del 73%, del 62% e del 55%, in lieve calo rispetto agli anni precedenti; tuttavia l'osservazione dei valori assoluti indica che il numero delle persone che si presentano alla Caritas ogni anno è in aumento.

Età e genere

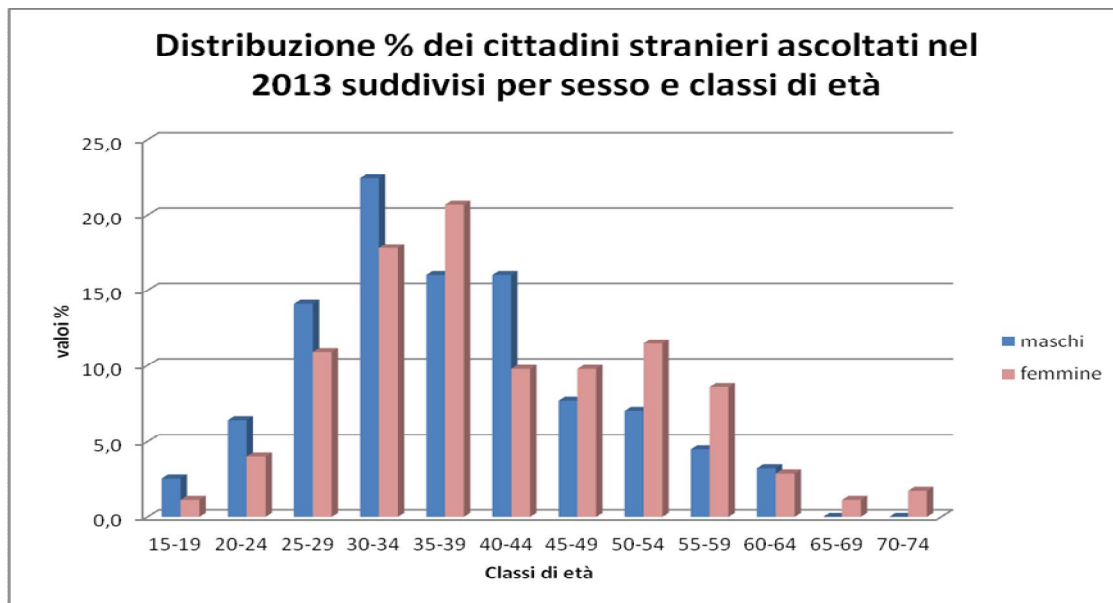
Circa il 96% delle persone ascoltate nel 2013 si colloca nelle classi di età che vanno dai 20 ai 64 anni (Graf. 4), in particolare il 74% (in lieve aumento rispetto al 2012) è costituito da persone di età compresa tra i 30 e i 60 anni. Anche nel 2013 i maschi superano le femmine nelle classi di età comprese i 40 e i 54 anni.

Graf. 4. Distribuzione % delle persone ascoltate per classi di età e genere nel 2013.

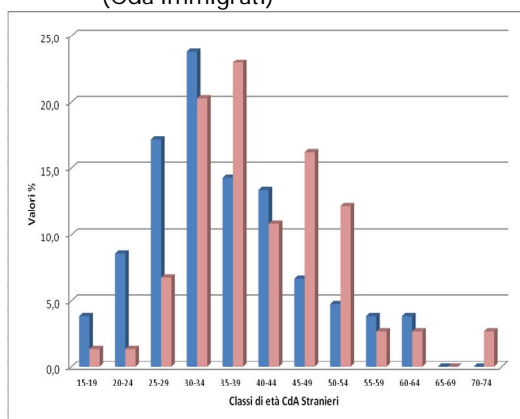


Analizzando i dati relativi all'età dei cittadini stranieri nei due CdA diocesani e disaggregandoli per genere si può osservare quanto segue

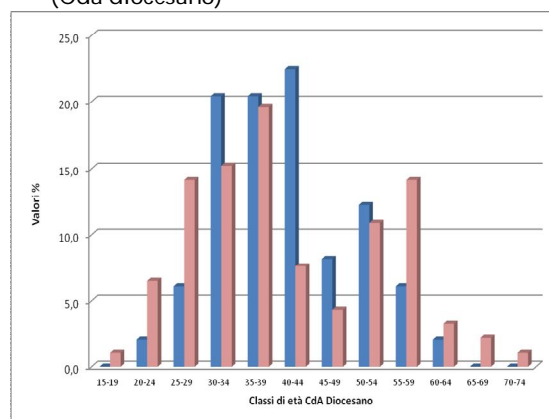
Graf. 5. Classi di età e genere cittadini stranieri.



Graf. 6. Classi di età e genere cittadini stranieri. (Cda immigrati)



Graf. 7. Classi di età e genere cittadini stranieri. (Cda diocesano)



A livello aggregato (Graf. 5) i maschi stranieri prevalgono sulle donne nelle classi di età che vanno dai 15 ai 34 anni ed in quella dai 40 ai 44 anni. Se il dato viene analizzato separatamente si osserva che nel CdA per Immigrati viene confermata la prevalenza maschile nelle classi sopra riportate seppure con valori % superiori, invece nel CdA diocesano (per tutti) sono le donne straniere ad essere in numero superiore nelle classi di età dai 15 ai 30 anni ed in quelle dai 55 ai 74 anni. Gli uomini prevalgono nelle classi intermedie dai 30 ai 55 anni.

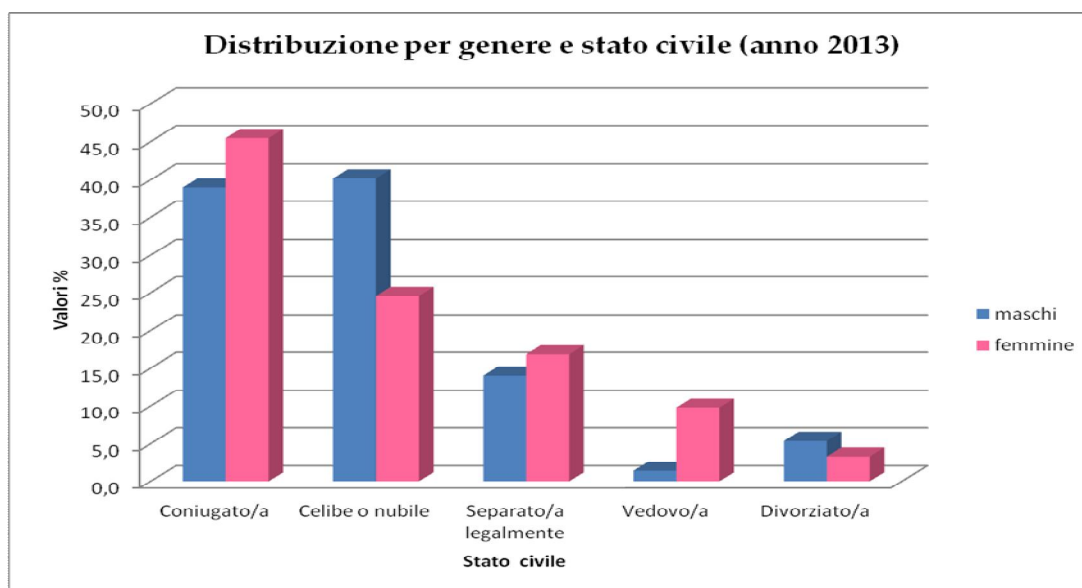
Lo stato civile

Per quanto attiene lo stato civile le due componenti quantitativamente più importanti (Tab. 3 e Graf. 8) sono costituite rispettivamente da coloro che hanno dichiarato di essere sposati (42,4%) o di essere celibi o nubili (32,0%). Le persone che hanno dichiarato di essere separate o divorziate costituiscono insieme il 20%; il dato è sovrapponibile a quello registrato negli ultimi anni di osservazione. Le donne prevalgono sugli uomini nel caso dei coniugati, dei separati, dei vedovi, sono inferiori solo nel caso dei celibi/nubili e, per la prima volta, dei divorziati. Incrociando il dato con quello del nucleo di appartenenza si osserva che gran parte delle donne che dichiarano di essere coniugate vive con il proprio coniuge o con un partner.

Tab 3. Distribuzione per genere e stato civile delle persone ascoltate nel 2013.

Stato civile	V. assoluti			V. percentuali		
	M	F	T	M	F	T
Coniugato/a	189	246	435	39,0	45,5	42,4
Celibe o nubile	195	133	328	40,2	24,6	32,0
Separato/a legalmente	68	91	159	14,0	16,8	15,5
Vedovo/a	7	53	60	1,4	9,8	5,8
Divorziato/a	26	18	44	5,4	3,3	4,3
Totale	485	541	1026	100,0	100,0	100,0
Dati mancanti	8	2	10			

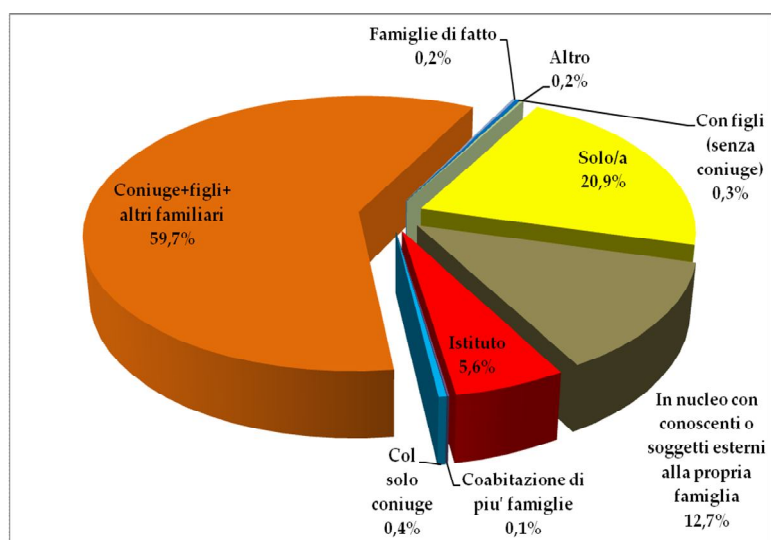
Graf. 8. Distribuzione per genere e stato civile delle persone ascoltate nel 2013.



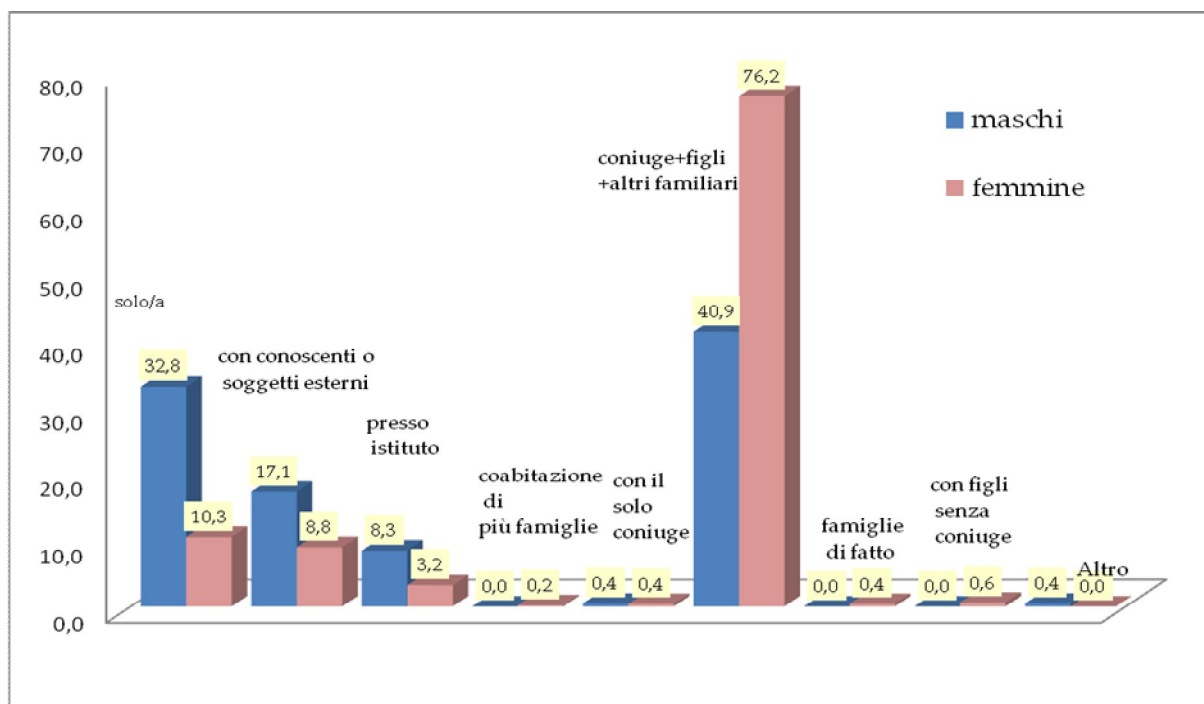
Nucleo di appartenenza

Al primo posto (Graf. 9 e 10), coloro che hanno dichiarato di abitare assieme a familiari e parenti, condizione che, a livello aggregato, rappresenta per il 2013 circa il 60% del totale delle persone ascoltate. Coloro che dichiarano di vivere da soli e/o con soggetti esterni alla propria famiglia sono rispettivamente il 21% ed il 12,7%. Viene confermato il dato del 2012 (5,6%) su coloro che, senza fissa dimora, vivono provvisoriamente presso Istituti e Comunità.

Graf. 9. Distribuzione % per nucleo di appartenenza.



Graf. 10. Distribuzione % per genere e nucleo di appartenenza nel 2013.



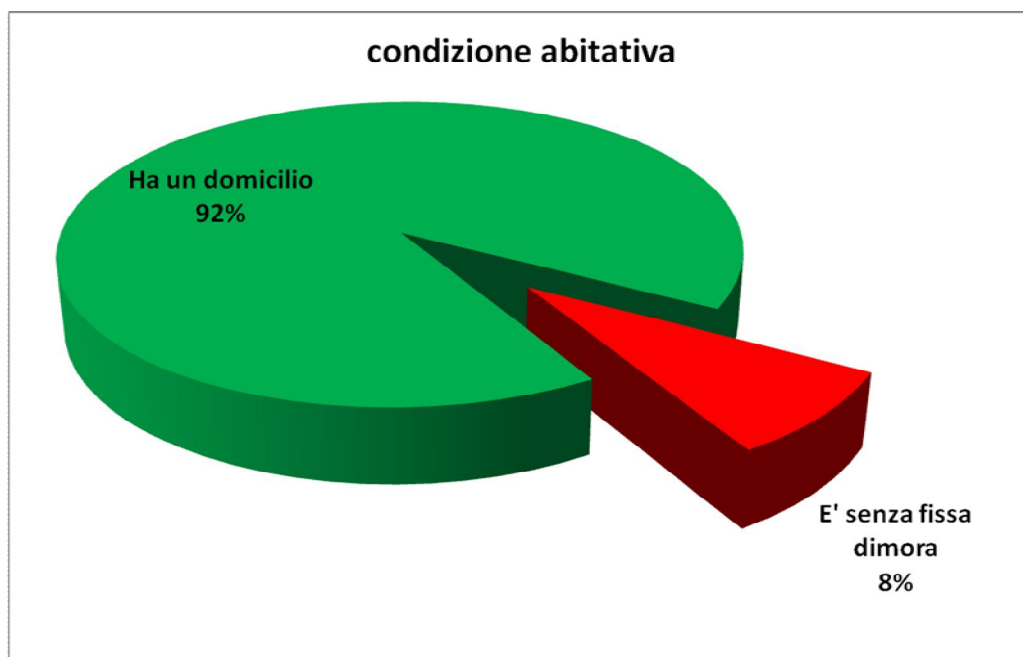
Dimora abituale

La maggior parte delle persone (92%), dichiara di avere un domicilio stabile e conseguentemente si registra una diminuzione delle persone che hanno dichiarato di essere senza fissa dimora (Tab. 4). Tuttavia viene evidenziata una condizione di precarietà abitativa per alcune persone che nonostante dichiarino di avere un domicilio stabile, in realtà sono ospitate temporaneamente da parenti o amici.

Tab. 4. Condizione abitativa (raffronti anni 2011/2012/2013).

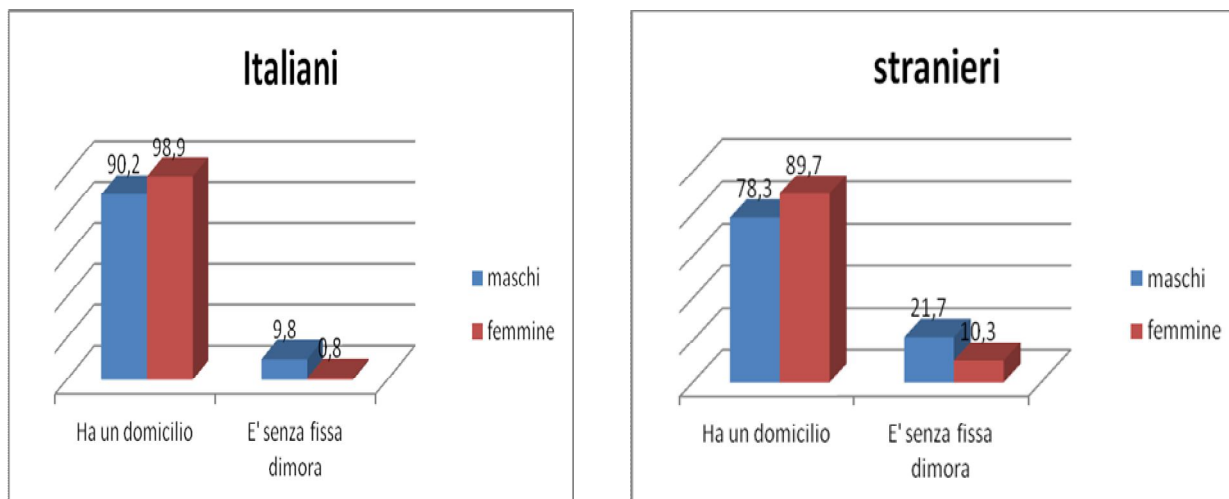
Condizione abitativa	Anni di riferimento		
	2011	2012	2013
Ha un domicilio	88,3%	90,0%	92,0%
E' senza fissa dimora	11,7%	10,0%	8,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Graf 11 Distribuzione % del totale delle persone ascoltate nel 2013 per condizione abitativa.



Disaggregando i dati per cittadinanza, si osserva (Graf. 12) che ad essere nella condizione di senza dimora sono soprattutto i cittadini stranieri (15,7%) rispetto agli italiani (5,1%).

Graf. 12 e 13 Condizione abitativa; confronto distribuzione percentuale per genere e cittadinanza.



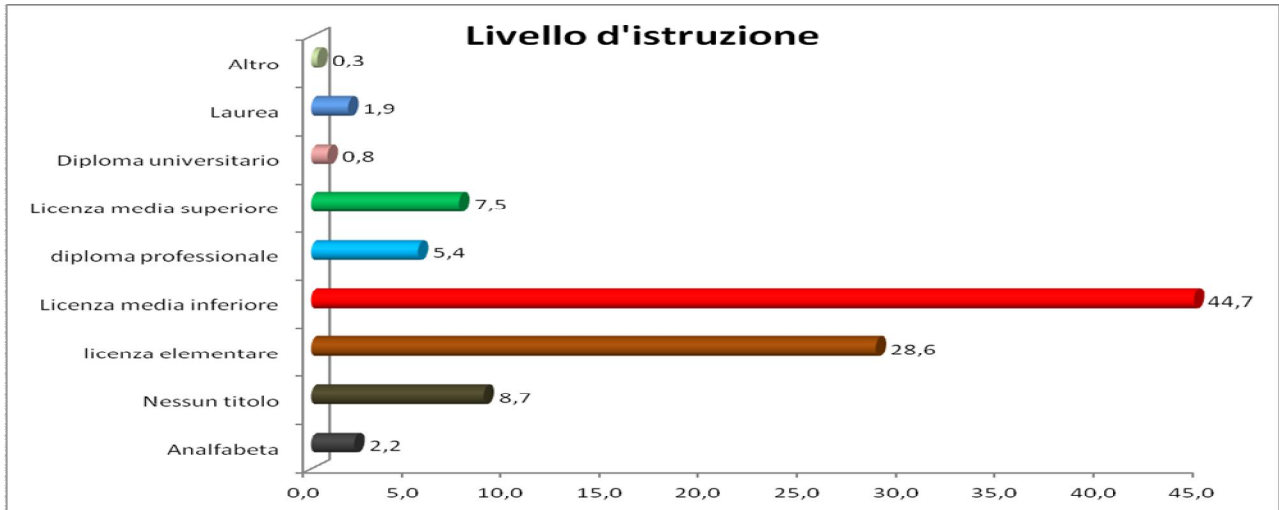
Titolo di studio

Per il 2013 il 73,2% delle persone ascoltate, dichiara (Tab. 5 e Graf. 14) di aver conseguito solo la licenza elementare o quella media inferiore, quindi di essere in possesso di un livello d'istruzione basso o medio basso con un titolo di studio poco spendibile nel mercato del lavoro. Le persone con un livello d'istruzione medio/medio alto e alto (dal diploma professionale alla laurea) rappresentano il 15,9%, in calo rispetto agli anni precedenti. Si evidenzia anche l'aumento delle persone che non hanno mai conseguito alcun titolo di studio (10,9% rispetto al 9% degli anni precedenti). Dividendo i dati per cittadinanza i cittadini stranieri rappresentano la quota maggiore delle persone con un titolo di studio alto (circa il 32,4% rispetto al 10% circa degli italiani) e di coloro senza alcun titolo (24% contro il 5,1% degli italiani), mentre costituiscono la quota minore delle persone con un livello d'istruzione basso o medio basso (il 43,3% rispetto all'86,5% circa degli italiani).

Tab. 5. Livello d'istruzione (raffronti 2011, 2012 e 2013).

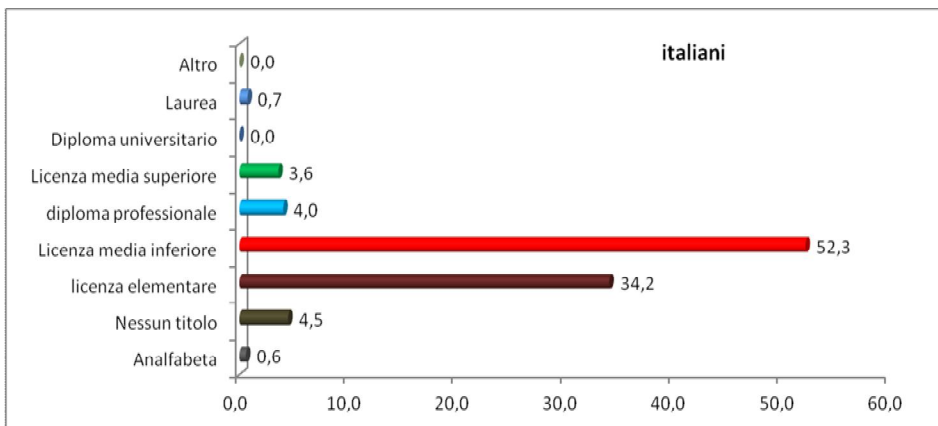
Livello d'istruzione	Anni di riferimento		
	2011	2012	2013
Livello basso/ medio basso	70,0	74,4	73,2
Livello medio/medio alto/alto	21,0	16,6	15,9
Analfabeti/nessun titolo/altro	9,0	9,0	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Graf. 14. Distribuzione % per livello d'istruzione del totale delle persone ascoltate nel 2013.

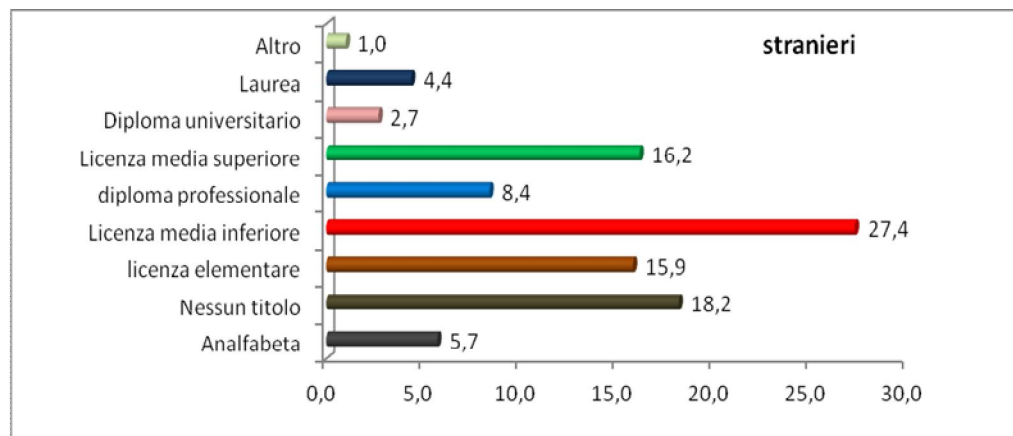


N.B: la voce **Altro** comprende livelli di studio differenti tra di loro, non univocamente riconducibili alle categorie utilizzate nella tabella.

Graf. 15. Distribuzione % livello d'istruzione degli italiani.



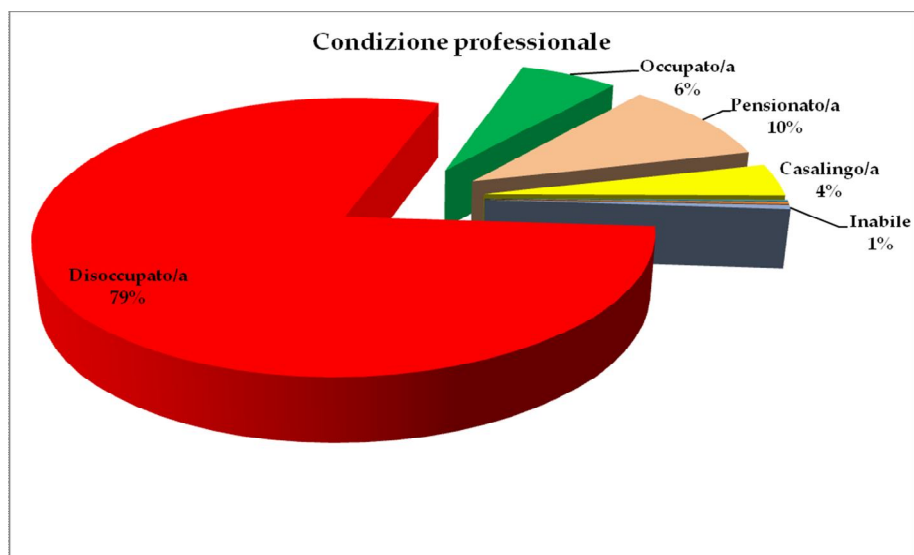
Graf. 16. Distribuzione % livello d'istruzione dei cittadini stranieri.



Condizione professionale

La prima condizione professionale maggiormente rappresentativa (Graf. 17) è quella relativa all'assenza o alla perdita del lavoro; la condizione di disoccupazione registrata nel 2013 è del 79% in palese aumento rispetto al 2011 e al 2012 (71,7% e 73,1%). Disaggregando i dati sulla condizione di disoccupato/a e occupato/a in base alla cittadinanza, la disoccupazione continua ad essere la prima condizione sia per gli italiani (79,7%) che per gli stranieri (77,6%). Anche nella condizione di occupato si rilevano differenze significative tra italiani e stranieri. Infatti i cittadini stranieri occupati (14,8%), sono tuttavia in numero maggiore (sia come valori assoluti e, ancor più, come valori percentuali) rispetto agli italiani che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa (2% contro il 6,0% nel 2012 e il 6,8% nel 2011). Le persone che hanno dichiarato di percepire una pensione sono prevalentemente cittadini italiani e in aumento rispetto agli anni precedenti (14,3% contro il 13% del 2011 e 2012)

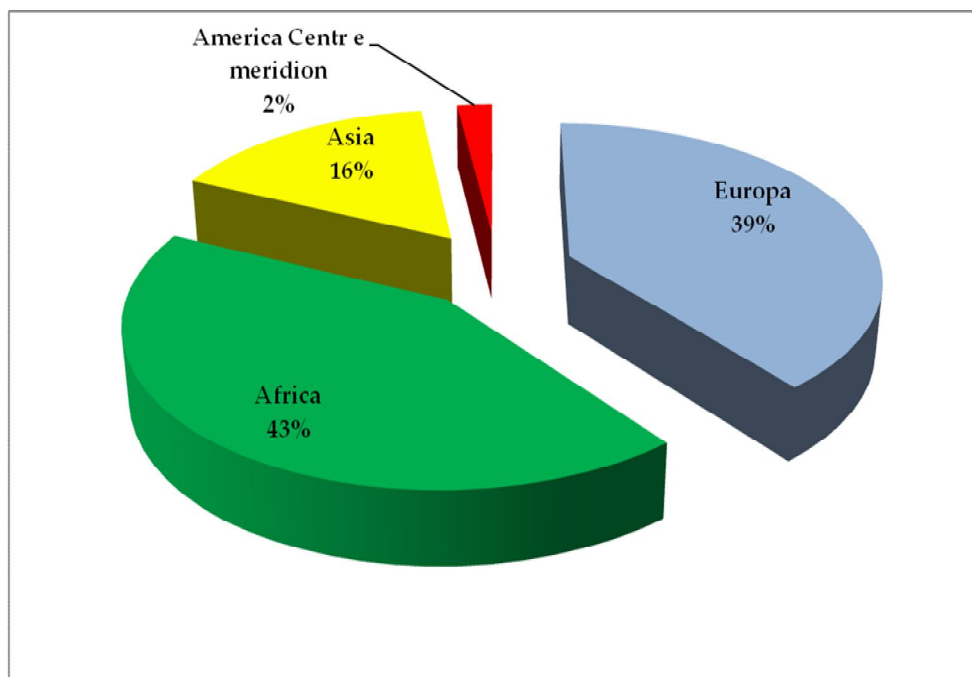
Graf. 17. Condizione professionale (Anno 2013).



Aree e paesi di provenienza dei cittadini stranieri.

La principale area di provenienza dei cittadini stranieri, contrariamente agli anni passati, è rappresentata con il 43% dall' Africa (Graf. 18/19). Tale dato è coerente con il trend in aumento osservato dal 2007. Al secondo posto i cittadini che provengono dall'Europa 39%. In aumento anche la % delle persone provenienti dall'Asia (16% rispetto al 12% del 2012).

Graf. 18. Aree di provenienza dei cittadini stranieri nel 2013.



La maggior parte dei cittadini stranieri esaminati si è presentata nei due CdA diocesani, solamente 10 persone su un totale di 331 sono transitate nei CdA parrocchiali. Al CdA diocesano si sono presentate 141 persone mentre coloro che si sono presentati al CdA per Immigrati sono stati 179. A livello aggregato (Graf. 19) i paesi più rappresentati sono in ordine la Romania (20%), il Senegal (20%), il Marocco (14%), il Bangladesh (8%) e la Nigeria (6%). In calo rispetto agli anni precedenti l'Ucraina (4% rispetto al 9,8% del 2012).

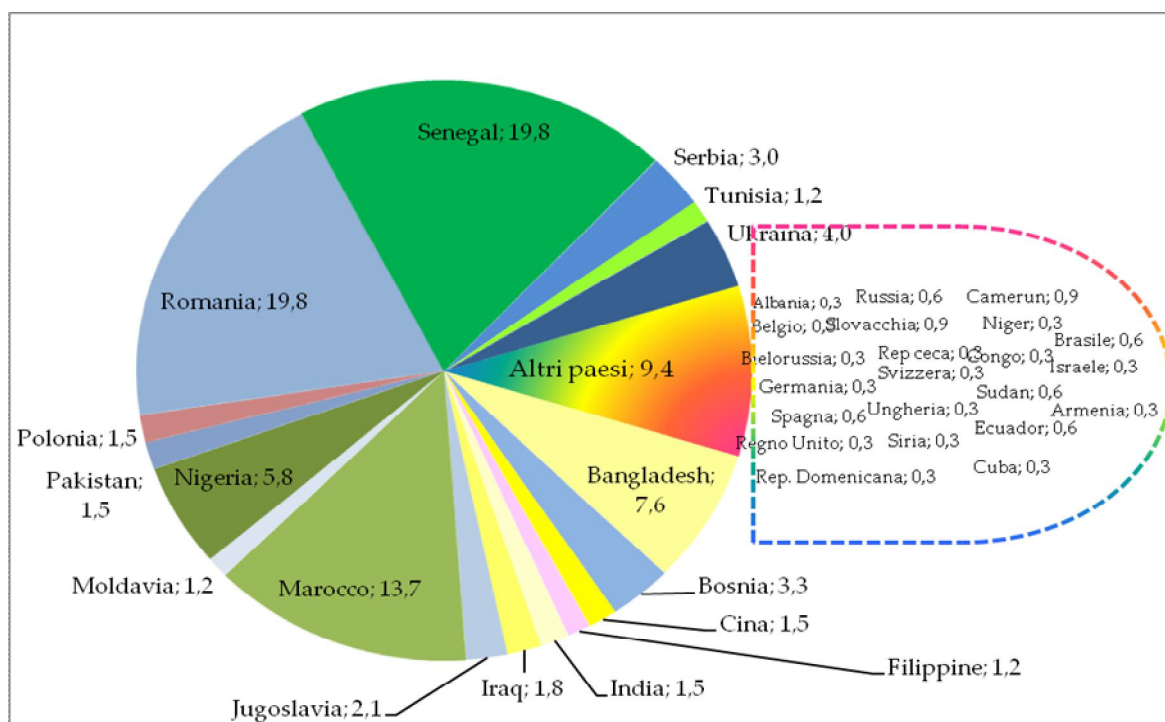
Disaggregando i dati dei due CdA diocesani si osserva che:

al CdA per Immigrati prevale la presenza maschile (60% del totale). Le nazioni maggiormente rappresentate sono: il Senegal (16%), Bangladesh (14%), la Romania (13%) e il Marocco (13%).

al Cda diocesano il 65% della popolazione straniera è costituito da donne (in prevalenza di nazionalità rumena). Le nazioni maggiormente rappresentate sono: la Romania (28%) il Senegal (23%), il Marocco (14%), e l'Ucraina (7%). Al CdA per Immigrati sin dalla sua apertura si sono rivolti prevalentemente gli uomini

per regolarizzare la loro posizione giuridica nel nostro paese; in questi ultimi anni le persone, tuttavia, non si limitano a chiedere consulenza e aiuto per il disbrigo delle loro pratiche, ma, poiché la crisi del lavoro ha ulteriormente impoverito anche gli stranieri, le richieste riguardano anche beni e servizi materiali o sussidi economici. Al CdA diocesano invece, le donne in prevalenza romene, senegalesi e marocchine fanno richieste di viveri, vestiario, prodotti per l'infanzia, pagamenti di utenze. Le donne ucraine (non giovanissime e con un titolo di studio elevato) chiedono buoni per mangiare alla mensa nei periodi in cui perdono il lavoro. Nel 2013 il numero delle donne ucraine è diminuito rispetto agli anni precedenti.

Graf. 19. Distribuzione percentuale dei cittadini stranieri in base ai paesi di origine.



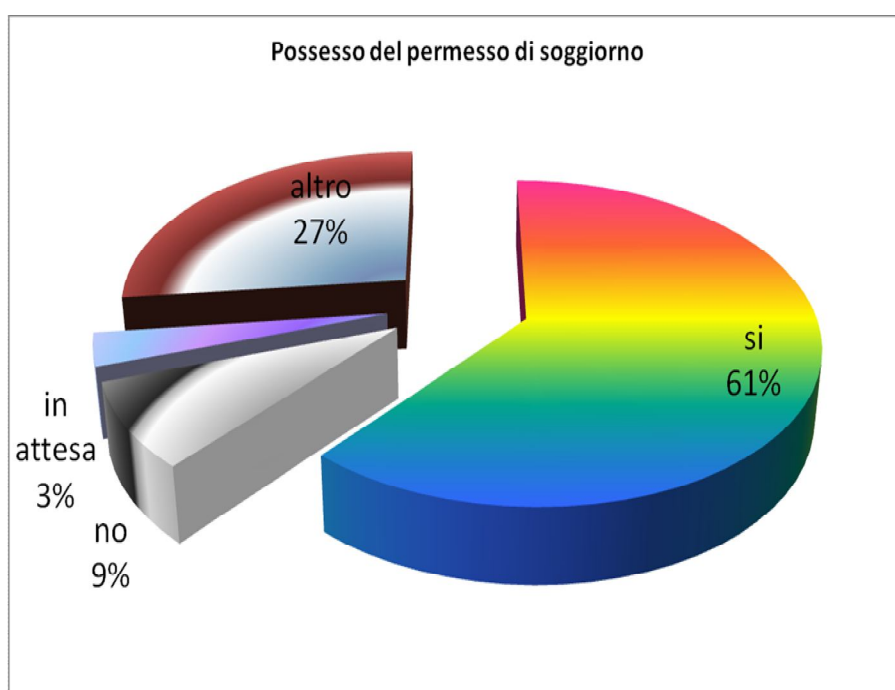
Possesso del permesso di soggiorno

Nel 2013 i cittadini stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno sono circa il 9% delle persone ascoltate, in netto calo rispetto al 14,5% del 2012. Più in generale, si può affermare che la stragrande maggioranza (circa il 90%) dei cittadini stranieri ascoltati dalla rete dei CdA sono in regola con la normativa sull'immigrazione: sono in possesso o in attesa del permesso di soggiorno, una parte ha avviato le procedure per l'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza.

Tab. 6. Condizioni relative al permesso di soggiorno (raffronti 2011, 2012 e 2013).

Permesso di soggiorno	Valori %		
	2011	2012	2013
Si'	55,9	52,6	61,3.
No	11,8	14,5	8,5.
Altro	28,6	25,0	26,8.
In attesa	1,6	4,6	3,4.
Non specificato	2,1	3,3	0
Totale	100,0	100,0	100,0

Graf. 20. Distribuzione % per possesso del permesso di soggiorno.



Bisogni e richieste

Bisogni

Il bisogno “fotografa” le difficoltà della persona in un determinato momento e che possono essere causate tanto dalla mancanza di mezzi economici quanto dall’assenza di relazioni e di legami affettivi. Può essere momentaneo o invece cronicizzato nel tempo; a riguardo è opportuno ribadire, come affermato negli anni precedenti, che spesso riassume difficoltà di natura differente che tendono ad intrecciarsi tra loro, *e proprio per questo il bisogno si caratterizza per la sua multidimensionalità.*

Ad esempio, la crisi del mercato del lavoro e i conseguenti licenziamenti non solo sottrae alle persone le risorse materiali necessarie per la normale sussistenza, ma contribuisce a creare dei malesseri profondi a livello familiare, quindi diventa un fattore di malattia quando sopraggiungono depressioni o patologie legate all’abuso di alcol, nega il diritto allo studio dei giovani, nei casi più gravi porta inevitabilmente alla separazione dei coniugi ed alla disgregazione dell’unità familiare con conseguente duplicazione delle problematiche che ne derivano (abitative, sanitarie, di sostegno etc.).

Ed ancora: il fenomeno delle “gravidanze precoci” così definite per la giovane età delle madri al momento del parto, se avviene in un contesto (familiare e sociale) privo del necessario supporto (affettivo, educativo, culturale ed economico) per la mamma ed il suo, o i suoi bambini, è destinato a generare una famiglia che già sul nascere avrà necessità di interventi del pubblico e privato sociale; infatti, in mancanza di adeguati e mirati progetti di accompagnamento una famiglia siffatta, difficilmente riuscirà a raggiungere la propria autonomia ma, sarà destinata a percorrere la sua carriera di povertà e di dipendenza dai vari sussidi.

Determinare in modo valido i bisogni per evidenziarne tutte le implicazioni durante il colloquio, non soffermandosi solo sulle richieste di natura economica dipende, in ultima analisi, dalla capacità e dalla sensibilità dell’operatore che conduce l’ascolto di riuscire ad ascoltare, osservare e discernere (metodo Caritas).

Media di bisogni per persona

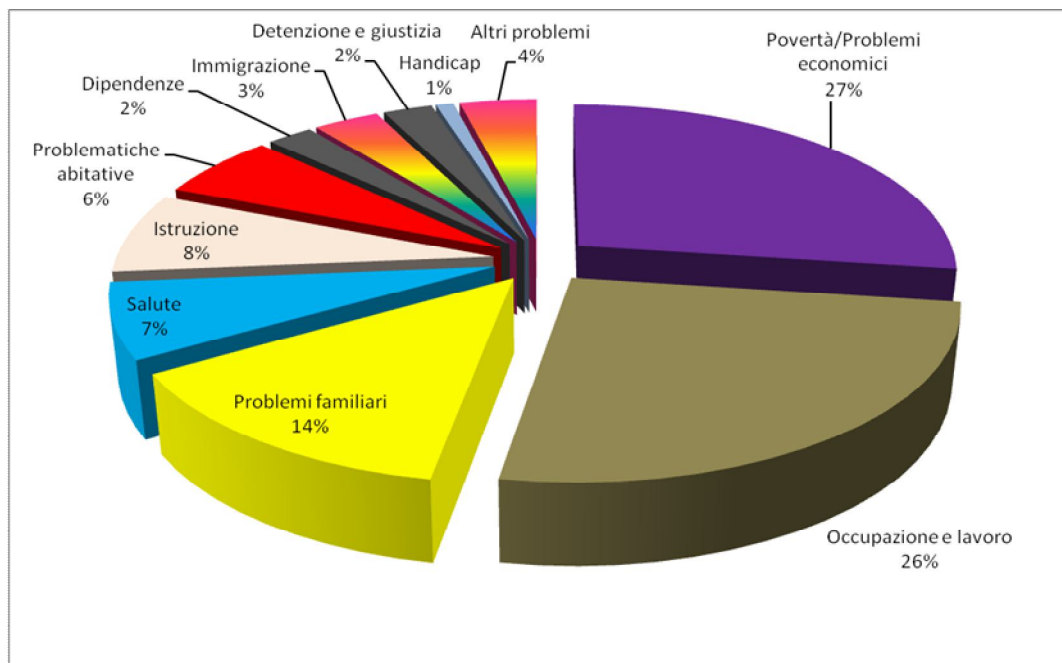
Su 1036 persone incontrate sono registrati complessivamente 3.744 voci di bisogno con un valore medio di circa 4 bisogni pro capite.

Tab. 7. Macrovoce dei bisogni (raffronti 2011, 2012, 2013 valori assoluti e percentuali).

	V.a	%	V.a	%	V.a	%
Macrovoce bisogni	2011	2011	2012	2012	2013	2013
Povert�/Problemi economici	686	29,8	943	29,0	1019	27,2
Occupazione e lavoro	552	24,0	803	24,7	956	25,5
Immigrazione	120	5,2	142	4,4	123	3,3
Problemi familiari	235	10,2	411	12,6	512	13,7
Problematiche abitative	184	8,0	208	6,4	268	6,1
Istruzione	145	6,3	230	7,1	283	7,6
Altri problemi	123	5,3	149	4,6	144	3,8
Salute	154	6,7	223	6,9	268	7,2
Dipendenze	47	2,0	61	1,9	86	2,3
Detenzione e giustizia	35	1,5	55	1,7	92	2,5
Handicap	20	0,9	26	0,8	33	0,9
Totale	2301	100,0	3251	100,0	3744	100,0

Negli anni presi in considerazione, (Tab. 7) a livello aggregato, senza tener conto quindi della variabile della cittadinanza, i due principali macrobisogni registrati riguardano la povert /problemi economici e l'occupazione lavoro. Insieme, rappresentano per il 2013 circa il 53% del totale delle problematiche rilevate dagli operatori dei Cda. In progressivo aumento i problemi familiari. Seppure le frequenze % delle varie tipologie di bisogni non si discostino in maniera significativa rispetto a quelle osservate nel 2012 e nel 2011, uno sguardo sui corrispondenti valori assoluti indica invece che   aumentato in maniera significativa il totale delle persone in difficolt  per le varie categorie di disagio.

Graf. 21. Distribuzione % delle varie tipologie di bisogni sul totale delle persone ascoltate nel 2013.



Analizzando nel dettaglio le principali macrovoci **la povertà** e i problemi economici riguardano l'assenza di un reddito o, per chi ne fruisce, l'impossibilità o l'incapacità a provvedere al soddisfacimento delle normali spese ordinarie (casa, scuola, alimentazione e spese sanitarie). I bisogni di **occupazione/lavoro** sono determinati da situazioni di disoccupazione o inoccupazione e dalla perdita del posto di lavoro dopo il licenziamento. **I bisogni di immigrazione e altri problemi** concernono essenzialmente i cittadini stranieri e riguardano le problematiche relative alla documentazione necessaria per l'ottenimento o il rinnovo del permesso di soggiorno e, nei casi previsti dalla legge, dall'ottenimento della carta di soggiorno e della cittadinanza italiana. **I problemi di natura familiare**, invece, riguardano le situazioni di divorzio/separazione anche di fatto (con o senza intervento giudiziario), situazioni di conflittualità (di coppia, con parenti, tra genitori e figli), l'assistenza sociale e sanitaria di conviventi/parenti e l'allontanamento coatto dal nucleo familiare di membri della famiglia. Infine **le problematiche abitative** concernono la mancanza di casa e quindi di un domicilio stabile, situazioni di abitazioni precarie e inadeguate, di sfratto e di sovraffollamento.

Richieste

Se la determinazione dei bisogni dipende dalla capacità di analisi e dalla sensibilità degli operatori che conducono l'ascolto, le richieste sono espressamente formulate dalle persone ascoltate. Il ventaglio delle differenti tipologie (domande di beni e servizi

materiali, di sussidi economici, di lavoro e di alloggio ...) dimostrano come la Caritas sia un punto di riferimento importante per le persone in difficoltà. Escludendo la macrovoce di ascolto (semplice o con discernimento e progetto), limitatamente alle richieste più frequenti, la principale, con il 40,5% del totale, e decisamente aumentata rispetto al biennio 2011-2012, (Tab. 8) è l'erogazione di beni materiali (pacco viveri, buoni per mangiare alla mensa, buoni per ritirare viveri alla mensa quali carne, verdure, latticini non contenuti nel pacco viveri, vestiario...); in aumento anche le richieste di sussidi economici (bollette, bombole, biglietti per i viaggi, contributo canone di locazione, sussidi per spese straordinarie, alimenti o altri prodotti per neonati, alimenti di prima necessità, tasse scolastiche) e di servizi sanitari legati all'acquisto di medicine.

Tab. 8. Suddivisione su valori assoluti e % delle macrovoci delle richieste per il 2011, 2012 e 2013.

Macrovoci richieste	Valori assoluti		Valori assoluti		Valori assoluti	
	2011	%	2012	%	2013	%
Ascolto	722	29,6	937	28,0	1027	24,8
Beni e servizi materiali	718	29,5	1191	35,6	1678	40,5
Consulenza	156	6,4	196	5,8	163	3,9
Sussidi	673	27,6	837	25,0	1052	25,4
Lavoro	83	3,4	63	1,8	48	1,2
Sanità	23	0,9	74	2,2	137	3,3
Alloggio	46	1,9	40	1,2	34	0,8
Scuola/Istruzione	1	0,0	4	0,1	4	0,1
Sostegno socio assistenziale	1	0,0	0	0,0	0	0,0
Coinvolgimenti	5	0,2	1	0,0	0	0,0
Orientamento	10	0,4	2	0,1	1	0,0
Altre richieste	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Totale	2438	100,0	3345	100,0	4144	100,0

Gli interventi ossia le risposte poste in essere dalla Caritas

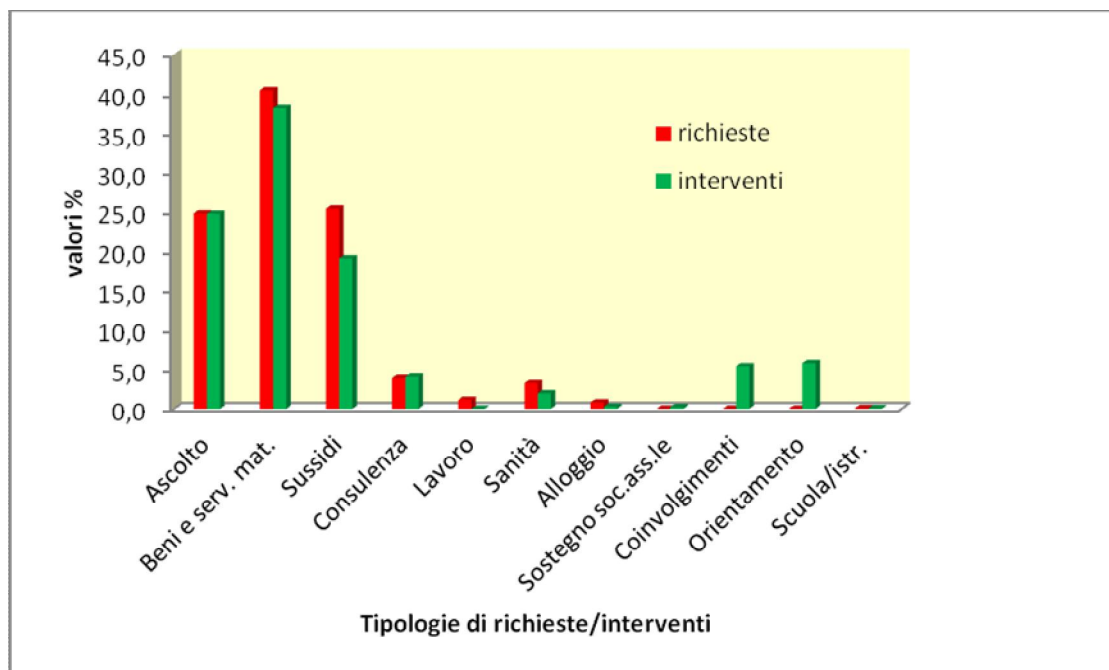
I Centri di ascolto

Come già sottolineato in altre occasioni le risposte che la Caritas pone in essere non si limitano al solo soddisfacimento delle esigenze di tipo materiale, sebbene in questi anni di crisi l'aspetto economico è quello più pressante ed è stato registrato un progressivo aumento di richieste di aiuto e di erogazioni di servizi, indice che gli effetti della crisi socio-economica perdurano e coinvolgono un numero sempre maggiore di persone (italiane e straniere). Gli interventi basilari che i CdA pongono in essere per la promozione della persona e della sua dignità sono l'ascolto e l'eventuale accompagnamento, l'invio e l'orientamento verso gli enti pubblici e privati, il coinvolgimento delle famiglie (ove sia possibile) e delle parrocchie. Nel contesto attuale, di crisi economica e mancanza di lavoro, la Caritas continua a far fronte alla scarsità o all'assenza di risorse materiali per le famiglie con interventi di carattere economico (per pagamenti di utenze, canoni di locazione, acquisti di generi di prima necessità, tasse scolastiche e universitarie); è frequente la collaborazione con gli/le assistenti sociali e grazie ad una convenzione stipulata con il Comune di Sassari si possono erogare ulteriori fondi a favore di persone disagiate.

Tab.9. Suddivisione su valori assoluti e percentuali delle macrovoci degli interventi per il 2011, 2012 e 2013

Macrovoci interventi	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
	2011	2011	2012	2012	2013	2013
Ascolto	726	27,4	947	27,1	1034	24,7
Beni e servizi materiali	695	26,2	1128	32,2	1595	38,2
Consulenza professionale	166	6,3	196	5,6	170	4,1
Coinvolgimenti	288	10,9	305	8,7	230	5,5
Sussidi economici	526	19,9	593	16,9	798	19,1
Orientamento	204	7,7	257	7,3	246	5,9
Sanità	15	0,6	45	1,3	83	2,0
Alloggio	20	0,8	15	0,4	11	0,3
Sostegno socio assistenziale	3	0,1	6	0,2	8	0,2
Lavoro	6	0,2	3	0,1	0	0,0
Altri interventi	0	0,0	4	0,1	0	0,0
Totale	2649	100,0	3499	100,0	4178	100,0

Graf. 22. Raffronto richieste interventi (anno 2013).



Come evidenziano il confronto fra le Tabelle 8 e 9 ed il Grafico 22 le quote di intervento non corrispondono sempre a quelle delle richieste espresse. Mettono in evidenza che la capacità di discernere degli operatori dei Cda. Ad esempio: a fronte di una quota del 25,4 % di persone che hanno richiesto sussidi economici, l'effettiva erogazione di questo tipo di aiuto è inferiore (19,1%). Al contrario, a fronte di una assenza di domande di coinvolgimento e orientamento, si registra oltre l'11 % di tale forma di intervento.

La mensa di Via Rolando

La Mensa Caritas di via Rolando, aperta il 06 dicembre 1988 garantisce un pasto caldo a chiunque ne faccia richiesta senza distinzione di nazionalità, razza, religione o sesso. Dall'inizio del 2006, per rendere più regolare l'accoglienza, è stato attivato un sistema di accesso: tutti gli ospiti sono invitati a fare un colloquio informativo con il Centro di Ascolto diocesano che rilascia un permesso gratuito e rinnovabile a chiunque sia in situazione di disagio. Il colloquio è motivato dalla necessità di rilevare e discernere i bisogni. Gli ospiti hanno la possibilità di consumare un pranzo caldo e di ritirare anche la cena, che generalmente è costituita da panini imbottiti, contenitori con cibo cotto, frutta o dolce.

Il servizio mensa si svolge durante la mattina, dal lunedì al sabato dalle ore 8,00 alle ore 13,00. La Mensa è pronta a rispondere anche alle diverse, e talora impreviste, richieste delle istituzioni per far fronte ad emergenze in occasione di eventi o situazioni particolari. Dal 2012, durante i mesi più freddi, fornisce la cena e la colazione agli ospiti della struttura di accoglienza notturna per soli uomini aperta dal Comune di Sassari, in via Duca degli

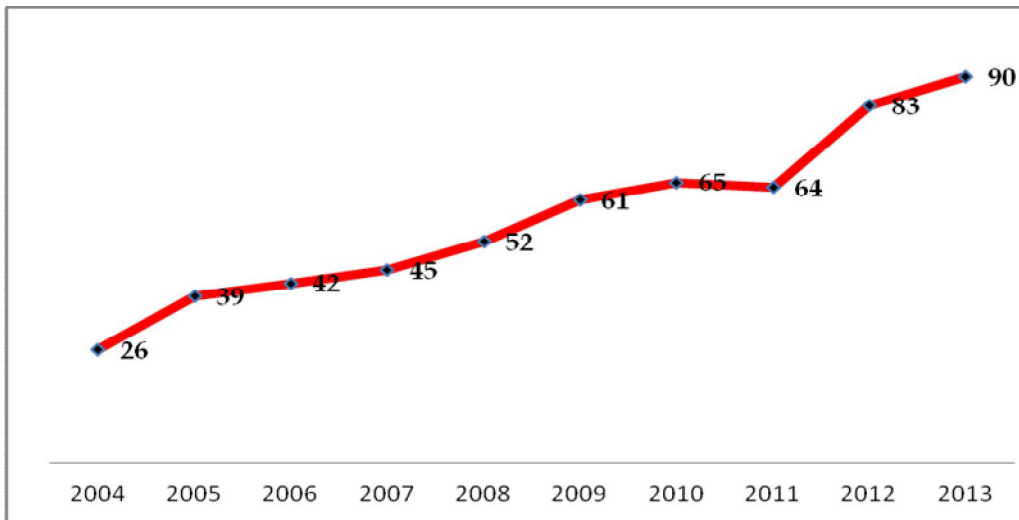
Abruzzi. Gli ospiti della mensa di via Rolando possono anche utilizzare le docce a disposizione per la loro igiene personale.

L'organizzazione del servizio, (preparazione dei cibi, approvvigionamento e gestione delle derrate alimentari, gestione del magazzino, raccolta ed elaborazione dei dati statistici) viene assicurato dalla presenza quotidiana delle cuoche e di tre responsabili, mentre circa 30 volontari a rotazione garantiscono le presenze giornaliere necessarie per lo svolgimento del servizio (preparazione della sala mensa, servizio ai tavoli, riordino e pulizia dei locali). I supermercati CONAD di Sassari donano regolarmente con cadenza quotidiana tutte le derrate alimentari che per motivi vari non sono più adatte alla vendita. La mensa (Tab. 11 e Graf. 23) negli anni ha dovuto affrontare un costante aumento della richiesta di pasti da preparare e da distribuire. Inoltre, come si può osservare nel Graf. 24, dal 2010 ha provveduto a distribuire alle famiglie povere e a quelle impoverite dalla crisi economica dei pacchi viveri contenenti alimenti quali carne, latticini, frutta e verdura che generalmente non sono contenuti nei pacchi viveri forniti dai vari centri assistenziali. Il contenuto dei pacchi viveri è proporzionale al numero dei componenti della famiglia. Dalla fine del 2013 questo servizio ha subito delle variazioni; si è deciso, infatti, al fine di coinvolgere maggiormente le comunità parrocchiali nella presa in carico delle persone bisognose, parte delle donazioni della CONAD vengano consegnate alle parrocchie dove si provvederà alla distribuzione diretta. (Finora hanno aderito 3 parrocchie).

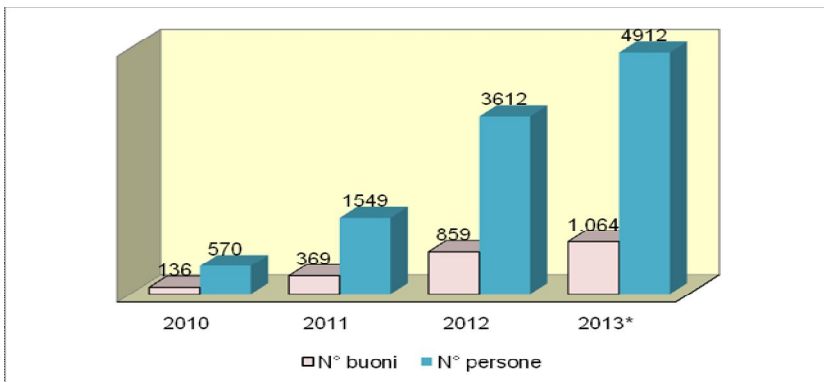
Tab. 10. Media presenze a pranzo. Raffronto anni dal 2004 al 2013.

Anno	Media a pranzo	Incremento
2004	26,27	
2005	39,01	+ 12,74
2006	41,96	+ 2,95
2007	45,11	+ 3,15
2008	51,64	+ 6,53
2009	61,41	+ 9,77
2010	65,42	+ 4,01
2011	64,26	-1,16
2012	83,37	+ 19,11
2013	90,10	+6,73

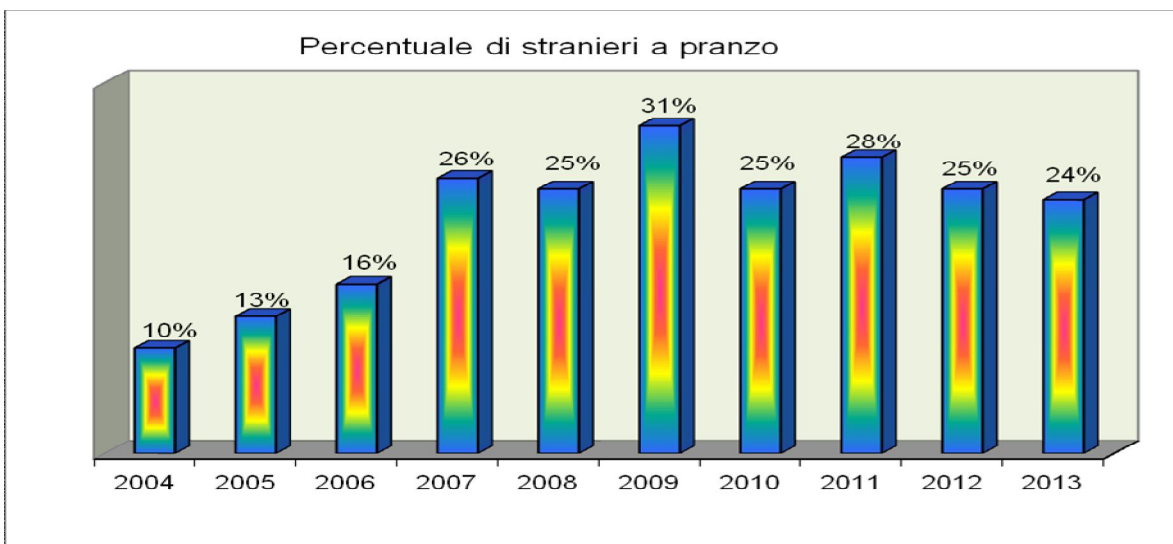
Graf. 23. Mensa di via Rolando: Media presenze a pranzo (raffronto dall'anno 2004 al 2013).



Graf. 24. Distribuzione dei viveri alla mensa. **N.B. i dati del 2013 si riferiscono solo a dieci mesi.**



Graf. 25 Percentuale della presenza dei cittadini stranieri a pranzo negli anni dal 2004 al 2013.



L' Ostello maschile di Via Galilei

L'Ostello Caritas è un'opera Segno della chiesa di Sassari voluta dall'Arcivescovo Mons. Isgrò nel 2003 in occasione del congresso Eucaristico Diocesano quale segno tangibile della presenza viva di Cristo nei poveri. Dispone di 5 camere con bagno per complessivi 12 posti, stanze, locali di accoglienza, cucina, ripostiglio, ambiente fumatori e lavanderia. L'Ostello dà accoglienza serale e notturna a persone senza fissa dimora e/o in gravi difficoltà, permettendo di dare una soluzione, seppure provvisoria, a tante emergenze non altrimenti risolvibili vista la mancanza di strutture analoghe nel territorio sassarese.

I turni giornalieri (n. 3 dalle 17 alle 8 del giorno successivo) sono coperti da 45 volontari. In dieci anni di attività l'Ostello ha ospitato 423 persone senza dimora per 29.190 pernottamenti ed ha offerto 24.662 cene calde.

Il fine settimana e durante le festività provvedono alla cena famiglie o gruppi parrocchiali.

Nel 2012 il 19,7% delle persone transitate al Centro d'ascolto hanno dichiarato di vivere presso parenti spesso in stato di precarietà, promiscuità, provvisorietà; nel 2013 è stato rilevato che oltre il 90% dei senza dimora ascoltati è costituito da persone di sesso maschile. Gli ospiti dell'Ostello sono rappresentati in prevalenza da persone senza reddito, sole e senza lavoro, mariti separati e disoccupati, ex carcerati e rifugiati politici, persone con relazioni familiari problematiche ed in situazione di forte disagio e dipendenze.

La prossimità della nostra Caritas: il progetto accompagnamento

Il 3 marzo scorso ha preso avvio il progetto "accompagnamento", ammesso al finanziamento CEI 8xmille, che ha radicalmente trasformato l'ambiente "accoglienza" rendendolo caldo e confortevole, dotato di nuovi arredi ed apparati elettronici necessari per avviare attività di tipo ricreativo, formativo ed informativo che sono affidate a due "tutor" nella fascia oraria del "dopo mensa" all'insegna del moto "meno tempo per strada piu' tempo insieme".

La finalità del progetto è quella di stimolare l'ospite a trovare una soluzione per il dopo ostello. A tal fine si propone di fornire un supporto psicologico e pratico attraverso lo sviluppo e la condivisione di un percorso per portare la persona a: riappropriarsi della propria vita, reinserirsi nella società e nella relazione con gli altri, identificare soluzioni che vadano oltre l'assistenza, stimolare l'iniziativa personale per sconfiggere l'accettazione passiva del disagio, adottare linee di azione/attività per contenere/superare situazioni di

dipendenza specialmente da alcol, sollecitare gli Enti preposti per gli interventi di pertinenza.

Il progetto è rivolto sia agli ospiti dell'Ostello che alle persone segnalate dal Centro d'ascolto diocesano perchè manifestano problematiche complesse. A differenza dal passato gli ascolti per l'inserimento all'Ostello non vengono più svolti presso il Centro di Ascolto Diocesano, ma sono curati da un'équipe apposita che opera presso lo stesso ostello.

Al primo colloquio in fase di accoglienza ne seguono, durante la permanenza, altri periodici come momento di verifica. Un'équipe composta da 4 volontari, i due tutor, un rappresentante parrocchiale ed un professionista designato dall'ASL (psicologo del Ser.d.) verifica periodicamente lo stato di realizzazione del programma personalizzato e le attività di supporto/affiancamento svolte dai due "tutor" e dai volontari/suore coinvolti in un "cammino a due" (es. frequenza club alcolisti in trattamento)

Per il coinvolgimento della Comunità diocesana sono stati avviati percorsi e previste attività quali:

- ❖ Giornate di formazione per tutti i volontari parrocchiali Caritas con sviluppo della tematica: promozione umana attraverso le Opere Segno.
- ❖ Incontri su "cos'è la Caritas ed Opere Segno in diocesi" con i giovani di Azione Cattolica, delle parrocchie cittadine, e associazioni scout.
- ❖ Realizzazione di "una cena INSIEME" iniziativa di famiglie e parrocchie.
- ❖ Pianificazione attività di animazione nell'apertura pomeridiana da parte di gruppi ecclesiali e di volontariato in collaborazione con i due tutor del progetto.

Sportello antiusura

Nel 2013 oltre il dato statistico forse trascurabile (sono state avviate un decina di pratiche di cui 3 erogate nell'anno) è più importante il servizio di consulenza finanziaria attraverso il quale emergono situazioni di estrema gravità quali:

- Condizioni al limite della soglia d'usura e possibile ricorso all'anatocismo.
- Scorretto utilizzo delle carte revolving.
- Debiti a breve (soprattutto derivati da utilizzo carte) con posizione dopo alcuni anni lievitata al 700%.
- Difficoltà a relazionarsi con società di recupero.
- Leggerezza nell'apporre firme su contratti e documenti bancari e finanziari.
- Impreparazione e scarsa chiarezza.

- Situazione di bisogno (o dipendenza da gioco) che non consente di “negoziare” le condizioni, nella maggior parte dei casi accettate senza conoscerle.

Dal momento che la nostra diocesi non dispone di forme di intervento autonome e di microcredito, questa situazione ci vede in troppi casi impossibilitati a qualsiasi tipologia di intervento, non riconducibile al Prestito della Speranza o antiusura.

Il prestito della Speranza

Per far fronte al perseverare delle difficoltà economiche, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha istituito tra il 2009 e il 2010 un fondo nazionale straordinario (30 milioni di euro) orientato a garantire prestiti bancari da concedere alle famiglie ad un tasso agevolato. La Caritas diocesana è l'organismo gestore locale di tutte le attività del prestito. L'accesso al credito è possibile per quelle famiglie che, all'atto della presentazione della domanda, versano in condizioni di **vulnerabilità economica e sociale**.

Nell'anno 2010 sussistevano delle limitazioni (ad es. famiglie con almeno tre figli minori) che impedivano l'accesso al mutuo. Nel 2011 **la Cei lo ha rilanciarlo, dopo aver semplificato i criteri di selezione, in modo da ampliare le possibilità di accesso** (ora possibile anche per disoccupazione da lungo tempo, lavori precari e irregolari, famiglie anche senza figli, ecc.). Sono ammissibili alla garanzia del Fondo due tipologie diverse di prestito: il "credito sociale" alle famiglie, di importo non superiore a 6 mila euro e il "microcredito all'impresa" per l'attivazione di attività artigianale o imprenditoriale a singoli o a società di persone o cooperative per un valore massimo di 25.000 euro. Il piano di rimborso, per ciascun finanziamento deliberato, decorrerà trascorsi 12 mesi dalla delibera e con durata non superiore ai 5 anni.

La Caritas verifica la presenza del requisito soggettivo e procede ad una valutazione-approvazione del merito personale e sociale del richiedente, ed entro 15 giorni lavorativi dal primo inserimento della pratica trasferisce alla banca quelle ritenute idonee tramite l'applicativo informatico messo a disposizione dal gestore. La Banca riceve la richiesta di finanziamento accompagnata dalla valutazione dell'Ufficio diocesano e non deve sindacare la sussistenza del requisito soggettivo essendo il relativo accertamento riservato in via esclusiva all'Ufficio pastorale proponente, ma a sua volta verifica il merito creditizio e di solvibilità del richiedente; entro 15 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda alla banca, se ritenuta idonea, invia al gestore la richiesta dell'attivazione della

garanzia del Fondo. Nell'anno 2013 la Caritas diocesana di Sassari ha gestito complessivamente 240 pratiche di cui 200 di Prestito Sociale (42 andate a buon fine) e 40 di Microcredito d'impresa (10 a buon fine).

Gli istituti bancari non si attengono ai termini dell'accordo A.B.I. - C.E.I. in quanto istruiscono ed emettono giudizi come se fosse un prestito "ordinario". Oltretutto non sono esposti finanziariamente in alcun modo in quanto il 75% è a carico della C.E.I. mentre il rimanente 25% viene garantito dalla Banca Prossima. Per il disbrigo delle pratiche andate a buon fine, percepiscono gli interessi del 4%. Per il Microcredito d'impresa l'esposizione sull'importo erogato è del 50% a carico di ciascuno e gli interessi raggiungono anche l'8%.